La nascita del catalogo scientifico del libro antico in Italia nel XIX secolo

Andrea DE PASQUALE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Central National Library in Rome
Personal e-mail:andrea.depasquale@beniculturali.it

The birth of scientific cataloguing of old books in Italy in the 19th century

Between the end of the 18th century and early 19th we assist in northern Italy to the diffusion of a major interest in the printed book and the reconstruction, in several cities, of the typographical annals, with a particular interest in incunabula. During the 19th century, the bibliographers, especially Baron Giuseppe Vernazza, the abbot Angelo Colombo, director of the Palatine Library in Parma, Angelo Pezzana, the abbot Costanzo Gazzera, director of the University of Turin's Library, and Count Giacomo Manzoni, thus make reflections on the cataloguing method of the old book and they manage to establish a method of description. This method notes for the first time all materials and components related to the manufacturing technique.

Keywords: Cataloging, ancient book, Parma, Turin, Italy, 19th century.

Nei primi decenni del Settecento si moltiplicarono in tutta Europa, e in Italia in particolare, gli studi sulla produzione del libro a stampa delle origini. Il primo significativo esempio è l'opera del carmelitano Pellegrino Orlandi che nel 1722 pubblicò degli annali di storia della tipografia del XV secolo, intitolati *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1475 sino all'anno 1500.* Lo studio, oltre a descrivere più di duemila edizioni, forniva informazioni sulla storia della stampa e sui procedimenti tipografici, ed illustrava pure le caratteristiche peculiari del volumi quali i frontespizi, la fascicolazione, le marche delle quali conteneva il primo repertorio di quasi un centinaio di esempi. Contestualmente in numerose parti d'Italia gli eruditi si affannavano a compilare repertori di tipografi celebri come Aldo Manuzio ed eredi, con la *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico*[1], redatta da Antonio Cesare Burgassi con l'aiuto del padre François-Xavier Laire nel 1790 e successivamente ristampata, o gli annali tipografici della loro città o regione.

Solo per citare alcuni esempi, Antonio Sassi redigeva una *Historia literario-typographica Mediolanensis. Catalogus codicum Mediolani impressorum ab anno 1465 ad annum 1500* (1745) e analoghi repertori erano realizzati da Jacopo Maria Paitoni per la tipografia veneziana (1756), da Girolamo Baruffaldi per Ferrara (1777), dal domenicano Giambattista Audiffredi per Roma (1783), dall'abate Ireneo Affò per gli incunaboli di Parma (1791), da Lorenzo Giustiniani per Napoli (1793), da Mauro Boni per Genova, Pavia e Brescia (1794), da Antonio Bartolini per il Friuli (1798).

Anche nei cataloghi bibliografici si assiste ad un'attenzione per la produzione materiale del libro. Il primo protagonista di questo nuovo approccio è sicuramente il padre Paolo Maria Paciaudi (1710-1785), fondatore e direttore della Biblioteca Palatina di Parma, che nelle schede del suo celebre catalogo, intrapreso nel 1761, si soffermava non solo su problemi ed aspetti della storia dell'edizione, ma, toccava anche la descrizione quasi facsimilare dei frontespizi, con la puntuale rappresentazione delle marche tipografiche presenti[2].

Il moderno approccio al libro, non soltanto da un punto di vista letterario e di contenuto, ma anche e per la prima volta come oggetto, attraverso la descrizione puntuale e organizzata dei suoi elementi materiali, costitutivi e strutturali, nasce in Piemonte ad opera di Giuseppe Vernazza, barone di Freney, vicedirettore

della Biblioteca dell'Università di Torino e studioso di incunabolistica e storia della stampa[3].

I criteri applicati alle edizioni antiche sono evidenti in una pubblicazione del 1815 nella quale egli delineava gli elementi attraverso i quali poter distinguere edizioni prodotte dalla stessa tipografia:

«I tipi e la carta di per sé non bastano a far giudizio intorno ad un libro privo di ogni data. È questa una regola adottata dai più esperti in bibliografia [...] La osservazione la quale, unica per mio avviso, può nei dubbi casi equivalere a canone tipografico, è la seguente. Se non solamente per carta e per caratteri, ma precisamente per margine interiore, e dimensione di forma, o giustezza che si voglia dire di pagine, una edizione ignota è simile ad un'altra edizione della quale sieno espressi il luogo, l'anno, lo stampatore, si deve senz'alcuna esitazione asserire che amendue i libri furono in prossimità di tempo stampati nella medesima officina»[4].

Negli stessi anni assistiamo ad analoghe indagini da parte dell'abate Gian Bernardo De Rossi[5], bibliofilo piemontese, profondo indagatore della stampa in caratteri ebraici del XV e XVI secolo della quale ricostruì gli annali, con particolare riguardo a Ferrara e a Sabbioneta, e studiò l'originaria lezione del Vecchio Testamento.

Significativamente il De Rossi faceva presente il metodo bibliografico attuato sottolineando in particolare la novità di applicazione alle edizioni ebraiche:

«Liberato da questi due impegni volsi i miei pensieri alla bibliografia che era uno studio per me più ameno e dilettevole, e particolarmente alla tipografia ebraica e alle prime sue edizioni, che era un ramo ancor molto sconosciuto. Io avea già fatte da varj anni delle premurose e straordinarie ricerche di tutte le edizioni ebraiche del XV secolo, e avea avuto il vantaggio non solo di acquistare ad onta della estrema loro rarità quasi tutte quelle che si conoscevano, ma anche di scoprirne molte altre totalmente ignote ai precedenti bibliografi ebrei e cristiani. Io mi trovai dunque in caso di poter descriverle tutte con somma esattezza, di fissarne le vere epoche, di conoscerne le false, di rilevare e correggere gli altrui abbagli»[6].

L'altra figura fondamentale per la storia della catalogazione del libro antico è quella dell'abate Michele Colombo (1747-1838), considerato il capostipite della bibliografia analitica in Italia[7].

Egli però dichiarava il suo interesse per una bibliografia che aveva i connotati di quella che è stata definita filologia dei testi a stampa, strettamente legata ancora alla *historia litteraria*, che non può in ogni caso prescindere dall'analisi diretta delle edizioni:

«Prima di tutto ho procurato d'indicar di ognuna delle Opere, che ho registrate, la migliore delle edizioni da me conosciute [...] la più fedelmente eseguita secondo il testo originale: e per questa ragione sono state da me preferite le prime edizioni alle posteriori sempre a fare diversamente non mi ha determinato qualche cagione».

Accanto ai citati personaggi si colloca la figura di Giuseppe De Lama, amico del tipografo Giambattista Bodoni e autore di una celebre *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni* pubblicata nel 1816, per i tipi della Stamperia Ducale[8].

Di questi il secondo, recava, «corredato delle opportune osservazioni», il primo completo elenco delle sue edizioni, sia quelle prodotte in qualità di direttore della Stamperia Reale, sia le altre uscite direttamente dalla sua stamperia privata, comprendendo anche quelle lasciate incompiute e concluse dalla vedova e pure quelle minori e stampate su fogli volanti.

Si trattava quindi di un esempio mirabile e precoce di tecnica descrittiva bibliografica, nato per le esigenze dei bibliofili collezionisti di bodoniane, il quale si inseriva in un filone di tecnica descrittiva particolarmente apprezzato dai librai.

Il catalogo si poneva all'avanguardia per i criteri impiegati:

«Siccome poi ho precipuamente intrapreso questa fatica per li Bibliofili, quindi sonomi attenuto, per quanto il concedeva lo scopo che m'era prefisso nell'intraprenderla, a ciò che il dotto francese Antonio Agostino *Renouard* suggerisce nella sua Prefazione agli *Annali della Stamperìa degli Aldi*: vale a dire, che con esattezza minuta ho ricopiato i titoli di tutti i libri Bodoniani dagli esemplari che posseggo, (amichevol dono del Tipografo) o su quelli delle persone che vanno liete dell'intiera loro Raccolta; ed ho aggiunto la descrizione materiale di ogni volume, circostanziandola ne' più rari e preziosi, e negli altri con sufficiente precisione, e qual si richiede a poter verificare se il tale o tal altro esemplare sia compito. Ho parimente con tutta accuratezza possibile indicato all'amatore del lusso e delle rarità tipografiche gli esemplari stampati sopra una carta migliore, o di maggiore ampiezza, o di colore diverso, o velina, o su membrane sceltissime: non pertanto dichiaro che sonomi astenuto anch'io dall'indicare il vero grado di rarità, perché alcune fortuite cause rendono sovente ciò impossibile. Finalmente circa ai prezzi mi sono limitato ad accennar quelli soltanto che si pagarono per certi più pregiati esemplari, giacché nei Cataloghi, che vanno per le mani di molti, trovansi notati tutti gli altri»[9]..

E quindi:

«Ed affinché coloro che si dilettano di notizie bibliografiche potessero quelle sapere eziandio che risguardano una tanto preziosa Collezione, ho qua e là sparso varie note, le une contenenti aneddoti sulla vita tipografica di Bodoni, le altre indicanti fatti patrii e i nomi degli scrittori che estesero per lui Dedicatorie, Prefazioni, Iscrizioni ed altre cose anonime, non acconsentendo però di essere conosciuti. Col trascrivere poi le Intitolazioni premesse alle Dedicatorie de' libri ebbi sovrattutto in mira di congiungere più strettamente a questo insigne Uomo, che farà epoca nel Secolo XVIII, tutte le persone cospicue per dottrina, per nascita o per luminose cariche, che si pregiarono di qualificarsi suoi amici».

Soltanto un'unica rinuncia:

«Bramoso di accrescere pregio all'opera mia aveva pur anche divisato di porre a fianco di ogni edizione il carattere adoperato a stamparla; ma deviai da tale divisamente, perché fra non molto m'avvidi, che il farlo sarebbe stato altrui niente o pochissimo proficuo».

Un altro direttore della Biblioteca Palatina, Angelo Pezzana (1772-1862), autore di vari volumi di carattere bibliologico, in cui ancora una volta l'attenzione era rivolta alla ricostruzione degli annali incunabolistici parmensi a completamento delle indagini del padre Affò; e di un interessante saggio rimasto inedito intitolato *Ricerche sopra i vari caratteri tipografici adoperati da Antonio Zarotto per le sue edizioni milanesi del sec. XV*, significativo esempio di studio dei tipi utilizzati negli incunaboli, riferito al tipografo Zarotto di origini parmensi; illustrava negli stessi anni i criteri da lui seguiti per formare la collezione di edizioni bodoniane della Biblioteca, delineando quindi l'interesse per la componente materiale del libro e per la relativa descrizione[10]:

«Per formare una collezione intiera delle edizioni bodoniane io non reputo necessario di acquistare un esemplare di *ciascuna edizione* in *ciascuna carta* diversa, o in altra materia: bensì reputo che debba aversi un esemplare in *ciascun sesto* dell'opera stessa, quando vi è diversità di edizione, non già quando la stessa composizione di stampa si applica a carta piegata in sesto diverso, o a carta del sesto medesimo, ma di minore o maggiore dimensione, vale a dire in 4° grande, o in 4° piccolo, in foglio grande, o in piccolo»[11].

L'interesse quindi per il libro a stampa superava il contenuto della pubblicazione indirizzandosi alle sue componenti materiali, affannandosi a ricercare non solo una copia dell'edizione ma anche tutte le emissioni prodotte della stessa con i relativi stati, varianti di caratteri, formati e apparati illustrativi, supporti speciali quali carte di pregio, pergamena e seta[12], delle quali appuntava minuziosamente l'esistenza nella sua copia della *Vita* di De Lama, ancora conservata in Biblioteca Palatina, forse in vista di una successiva riedizione e aggiornamento[13].

Tra i vari corrispondenti di Pezzana, è presente l'abate Costanzo Gazzera, prefetto della Biblioteca dell'Università di Torino dal 1844 al 1859, studioso di storia della stampa e scopritore della più antica stampa nota in Piemonte[14].

In una sua pubblicazione del 1858[15] Gazzera dichiarava il suo metodo:

«La Bibliografia non ha importanza se non quando gli Autori usano la più scrupolosa diligenza nell'esame dei volumi che intraprendono a descrivere, non fidandosi per lo più che de' proprii occhi, o quanto meno non tralasciando di discutere i punti dubbii che si presentano da sciogliere in quelli che non si sono potuti vedere.

Titoli, sottoscrizioni, date, registri, segnature, numerazioni, imprese, insegne di stampatori, dediche, prefazioni, note, segni intrinseci della carta, sesto del libro, natura, qualità e taglio del carattere, singolarità di alcune lettere, iniziali zilografiche, miniature, ecc., nulla va dimenticato: tutti i predetti ed altri pure sono gli amminicoli che ne costituiscono l'essenza. La Bibliografia non potrà essere ammessa al novero delle scienze fuorché quando ne adotti il metodo e segua rigorosa le norme ch'esse prescrivono».

Sarà poi con il conte Giacomo Manzoni (1816-1889)[16] che la disciplina della catalogazione scientifica del libro antico prese forma in Italia, grazie ai suoi contributi sulla redazione degli annali delle edizioni torinesi del XV secolo e delle edizioni ebraiche della famiglia Soncino, nonché nei suoi *Studi* che rimasero però interrotti al primo tomo[17].

Manzoni propose per la nuova scienza il nome di bibliografia analitica[18], cercando di stabilirne un metodo, «volendo pur scrivere intorno a quella parte della bibliografia, che sin qui non fu trattata o esposta con verun metodo, ancor che sia, senza contrasto, la più rilevante».

Tale metodo era definito «sperimentale»:

«Aiutandomi di quelle cognizioni accessorie (vuoi di lingue, segnatamente classiche, vuoi di paleografia, di diplomatica, di cronologia, di storia delle belle arti, e, in genere, di erudizione) che non devono mancare a un bibliografo provetto, mi sono adoperato a trattare rigorosamente gli argomenti propostimi, e a risolverli secondo le esigenze di sana critica; e dalla risoluzione di essi ho derivato regole, principii, o canoni che sono il fondamento della *Bibliografia analitica*. Attenendomi a questo metodo, ho cercato di agevolare al bibliografo novello una via di per se scabrosa ed ardua, e l'ho accompagnato di grado in grado alla meta, la quale, per quanto lontana, gli riuscirò gradita, imperocchè raggiungendola, scoprirà l'applicazione e l'avveramento delle regole e dei canoni che dagli esempii vengono di mano in mano dichiarati».

Si trattava quindi di un metodo induttivo, che partiva da esempi concreti dibattuti nei suoi saggi, evitando la presentazione di regole aride e non calate in esempi concreti. Derivavano così alcuni principi generali che diventavano le regole del bibliologo.

Dal primo saggio si ricavava che «nelle tesi di analisi bibliografica, le quali sono ordinariamente complesse, conviene guardarsi dall'essere paghi di facili apparenze, che presentandosi sotto forme lusinghiere seducono; ma fa di mestieri svolgere esse tesi sotto molteplici aspetti, ed esaminare se la soluzione di esse regge alla severità della critica».

Il secondo invece portava Manzoni ad enucleare un canone da lui chiamato «*delle rivendicazioni*», e cioè «essere la bibliografia lo studio, più che altro qualsiasi, atto a stabilire le precedenze degli autori e delle opere loro sopra qualsivoglia argomento», in sostanza i rapporti di precedenza e derivazione tra autori e opere.

Dal terzo invece Manzoni ricavava il principio

della necessità per i bibliografi, citando il controverso bibliofilo Guglielmo Libri, «*di essere forniti di cognizioni collaterali*», quali la cronologia, le lingue, la paleografia. Inoltre anche l'obbligo per i bibliografi «d'essere non pure istrutti della tecnologia tipografica, comune in parte anco alla bibliografia, ma di sapere eziandio i particolari più notevoli dell'arte della stampa», cioè «la parte pratica, e per così dire materiale dell'arte tipografica», con particolare riferimento alla foglio di stampa e alla lettera tipografica.

La bibliografia (che assumerà poi in Italia la denominazione di bibliologia a partire dagli anni '70) si evolveva quindi in disciplina autonoma, emancipandosi dalla *historia litteraria* e assumeva gli aspetti, suoi peculiari, di studio del libro come oggetto decritto e catalogato nelle sue componenti materiali.

Note:

1. A. C. Burgassi, *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico (Firenze, 1803)*, a cura di Piero Scapecchi, Bologna, A. Forni, 2013 (Bibliografia e storia del libro e della stampa, Monumenta, VII). Stampata a Pisa da Luigi Raffaeli per la prima volta nel 1790, venne ripubblicata diverse volte (Padova 1790, Venezia 1791, Firenze 1803).
2. A. De Pasquale, *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paciaudi per la Biblioteca Parmense*, Parma, Museo Bodoniano, 2008, pp. 21-22; Id., *Le fichier de Parme (1761): une initiative pionnière,* in *De l'argile au nuage. Une archéologie des catalogues (IIe millénaire av. J.-C. – XXIe siècle),* Paris-Genève, Bibliothèque Mazarine, Bibliothèque de Genève & Éditions des Cendres, 2015, pp. 328-331.
3. Sul personaggio: F. Canepa, *Dall'erudizione al metodo: Giuseppe Vernazza bibliografo e storico della tipografia*, «Il bibliotecario», XII, n.s. (1995/1), pp. 203-259; 1995/2, pp. 103-220; A. De Pasquale, *Giuseppe Vernazza e il fondo di incunaboli della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Alba Pompeia», XXIII/2 (2002), pp. 73-128.
4. G. Vernazza, *Della tipografia in Alba nel secolo XV,* Torino, V. Bianco, 1815 (citazione da pp. 77-78).
5. A. De Pasquale, *I fondi ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, in *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, Mup, 2009, pp. 9-68.
6. G. B. De Rossi, *Memorie storiche sugli studi e sulle produzioni del dottor G.B. De Rossi professore di lingue orientali da lui distese*, Parma 1809, p. 33-34.
7. A. De Pasquale, *Le raccolte private del XX secolo della Biblioteca Palatina di Parma,* in *Collezioni scelte. Rarità bibliografiche acquisite nel XIX dalla Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di A. De Pasquale, Parma, MUP, 2010, pp. 34-38. Sull'importanza del Colombo per gli studi bibliografici: V. Romani, *Della «bibliografia analitica» e dei suoi primi sviluppi nell'Ottocento italiano*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LVII, 40 n.s. (1989, n. 2), pp. 44-54; Id., *Testi di lingua e i progressi nella bibliologia italiana: "Le minute osservazioni" di Michele Colombo*, «Il bibliotecario», XIV/2 (1997), pp. 83-94.
8. A. De Pasquale, *Angelo Pezzana, direttore della Biblioteca Parmense, e la ricostruzione degli annali bodoniani*, «Il bibliotecario», III serie, gennaio-agosto 2010, n. 1/22, pp. 173-188.
9. Le citazioni che seguono sono dalla *Prefazione* del secondo volume, pp. I-IX.
10. A. De Pasquale, *Angelo Pezzana e la nascita della Bibliologia in Italia*, in *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana"*, a cura di S. Magrini, atti del Convegno, Parma, 17-18 maggio 2013, Roma, IkonaLiber, 2015 (e-book)
11. A. Ciavarella, *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, Parma, Artegrafica Silva, 1968 (rist. anast., ibid., 2005), pp. XIV-XVII; A. De Pasquale, *Angelo Pezzana e la nascita della Bibliologia in Italia*, in *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana"*, a cura di S. Magrini, atti del Convegno, Parma, 17-18 maggio 2013, Roma, IkonaLiber, 2015 (e-book).
12. A. De Pasquale, *Le edizioni bodoniane su pergamena*, «Crisopoli. Bolletino del Museo Bodoniano di Parma», 14 (2011, ma 2013), n.s. II, pp. 83-106.
13. Sulle tecniche di stampa di Bodoni cfr. A. De Pasquale, *I capolavori della tipografia di Giambattista Bodoni,* Parma, MUP, 2012, pp. 9-59.
14. A. De Pasquale, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano, L'artistica, 2006, pp. 62-63.
15. C. Gazzera, *Disquisizioni bibliografiche intorno ad un'edizione fiorentina del secolo XV e di alcune altre stampe di quel secolo*, Torino, Stamperia Reale, 1858 (estr. da «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», ser. II, XVIII, 1858), p. 6.
16. F. Canepa, *La* passione dei libri *attraverso la corrispondenza di Giacomo Manzoni con un'appendice sulla composizione dei carteggi confluiti nell'Archivio Seganti*, in *Giacomo Manzoni. Studi, passioni e vita pubblica di un lughese nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Pirazzini, Faenza, EDIT, 1999, pp. 216-225.
17. G. Manzoni, *Annali tipografici torinesi del secolo XV*, in *Miscellanea di storia italiana edita per cura della Regia Deputazione di Storia Patria*, IV, Torino 1863, pp. 237-358 (rist. anast. Torino, Giacomo A. Caula editore, [1981?]); Id.,, *Studi di bibliografia analitica. Tomo primo che contiene tre studii con dieci tavole,* Bologna, G. Romagnoli, 1882 (rist. anast., con presentazione di M. Menna, Manziana, Vecchiarelli, 1994); Id., *Annali tipografici dei Soncino*, Bologna, G. Romagnoli, 1883-1886, 3 vol.
18. V. Romani, *Della "bibliografia analitica" e dei suoi primi sviluppi nell'Ottocento italiano*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LVII, n. 2, 1989, pp. 44-54.

Bibliography:

Burgassi, Antonio Cesare, *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico (Firenze, 1803) (Aldine series in chronological and alphabetical order (Florence, 1803),* a cura di Piero Scapecchi, Bologna, A. Forni, 2013.

Canepa, F., *Dall'erudizione al metodo: Giuseppe Vernazza bibliografo e storico della tipografia (From erudition to method: Giuseppe Vernazza bibliographer and historian of typography),* in *Il bibliotecario,* XII, n.s. 1995/1, 1995/2.

Canepa, F., *La passione dei libri attraverso la corrispondenza di Giacomo Manzoni con un'appendice sulla composizione dei carteggi confluiti nell'Archivio Seganti (The passion of the books through correspondence by Giacomo Manzoni with an appendix on the composition of the correspondence in the Archives Seganti Archives),* in *Giacomo Manzoni. Studi, passioni e vita pubblica di un lughese nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Pirazzini, Faenza, EDIT, 1999.

Ciavarella, A., *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma (Catalog of Bodoni Museum in Parma)*, Parma, Artegrafica Silva, 1968 (rist. anast., ibid., 2005), pp. XIV-XVII;

De Pasquale, Andrea, *Angelo Pezzana e la nascita della Bibliologia in Italia (Angelo Pezzana and the birth of Bibliology in Italy),* in *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana"*, a cura di S. Magrini, atti del Convegno, Parma, 17-18 maggio 2013, Roma, IkonaLiber, 2015 (e-book).

De Pasquale, Andrea, *Angelo Pezzana, direttore della Biblioteca Parmense, e la ricostruzione degli annali bodoniani (Angelo Pezzana, director of the Parma Library and the reconstruction of the Bodoni annals)*, in *Il bibliotecario*, III serie, gennaio-agosto 2010, n. 1/22.

De Pasquale, Andrea, *Giuseppe Vernazza e il fondo di incunaboli della Biblioteca Nazionale di Torino (Giuseppe Vernazza and the incunbula fund of the National Library of Turin)*, in *Alba Pompeia*, XXIII/2 2002.

De Pasquale, Andrea, *I capolavori della tipografia di Giambattista Bodoni (The masterpieces of Giambattista Bodoni's typography),* Parma, MUP, 2012.

De Pasquale, Andrea, *I fondi ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma (The Hebrew and Oriental funds of the Palatine Library of Parma)*, in *Exoticis linguis. Libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma, Mup, 2009.

De Pasquale, Andrea, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo (Knowledge for all. The library policy in Turin between the seventeenth and nineteenth centuries)*, Savigliano L'artistica, 2006.

De Pasquale, Andrea, *Le edizioni bodoniane su pergamena (The Bodoni editions on parchment),* in *Crisopoli. Bolletino del Museo Bodoniano di Parma*, 14 (2011, ma 2013), n.s. II.

De Pasquale, Andrea, *Le fichier de Parme (1761): une initiative pionnière (The Parma file (1761):* a pioneering initiative*),* in *De l'argile au nuage. Une archéologie des catalogues (IIe millénaire av. J.-C. – XXIe siècle) (From clay to clouds. An archeology of catalogs (Second millennium B.C - XXIth century),* Paris-Genève, Bibliothèque Mazarine, Bibliothèque de Genève & Éditions des Cendres, 2015.

De Pasquale, Andrea, *Le raccolte private del XX secolo della Biblioteca Palatina di Parma (Private collections of the twentieth century, of the Palatine Library of Parma),* in *Collezioni scelte. Rarità bibliografiche acquisite nel XIX dalla Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di A. De Pasquale, Parma, MUP, 2010.

De Pasquale, Andrea, *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paciaudi per la Biblioteca Parmense (Parma, city of Europe. The memories of father Paciaudi for Library of Parma)*, Parma, Museo Bodoniano, 2008.

De Rossi, G. B., *Memorie storiche sugli studi e sulle produzioni del dottor G.B. De Rossi professore di lingue orientali da lui distese (Historical memories on studies and productions of Dr. G. B. De Rossi, professor of oriental languages),* Parma 1809.

Gazzera, C., *Disquisizioni bibliografiche intorno ad un'edizione fiorentina del secolo XV e di alcune altre stampe di quel secolo (Bibliographical disquisitions around the Florentine edition of the XVth century and some other prints of that century),* Torino, Stamperia Reale, 1858 (estr. da «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», ser. II, XVIII, 1858).

Manzoni, G., *Annali tipografici dei Soncino (Typographical annals of Soncino),* Bologna, G. Romagnoli, 1883-1886, 3 vol.

Manzoni, G., *Annali tipografici torinesi del secolo XV (Turin typographical annals of the fifteenth century),* in *Miscellanea di storia italiana edita per cura della Regia Deputazione di Storia Patria*, IV, Torino 1863.

Manzoni, G., *Studi di bibliografia analitica. Tomo primo che contiene tre studii con dieci tavole (Analytical bibliography studies. First volume containing three studies with ten tables),* Bologna, G. Romagnoli, 1882, (rist. anast., con presentazione di M. Menna, Manziana, Vecchiarelli, 1994).

Romani, V., *Della «bibliografia analitica» e dei suoi primi sviluppi nell'Ottocento italiano (On "analytical bibliography" and its first developments in the Italian nineteenth century),* in *Accademie e biblioteche d'Italia*, LVII, 40 n.s., 2/1989.

Romani, V., *Testi di lingua e i progressi nella bibliologia italiana: "Le minute osservazioni" di Michele Colombo (Language texts and the progress in the Italian bibliology: the punctilious observations of Michael Colombo)*, in *Il bibliotecario,* XIV/2, 1997.

Vernazza, Giuseppe, *Della tipografia in Alba nel secolo XV (About the Typography in Alba in the fifteenth century),* Torino, V. Bianco, 1815.